NÜMM TÜCC INSÈMA

"noi tutti insieme"

II Quadrimestre 2022

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale *"IN QUIESCENZA"*

Unione Pensionati UniCredit

Gruppo Lombardia

Viale Liguria, 26 - 20143 Milano
Telefono 02 86815864/5 - Fax 02 91971477

In copertina: Pavia, città scelta quest'anno per la gita "Festa d'Autunno" che, con la "Festa di primavera", rappresentano ormai una consuetudine annuale organizzata dal nostro Gruppo Lombardia

Cari soci,
per questo numero sostituirei il consueto Editorialino, con uno scritto di "Opinione", nel quale vorrei riflettere su quanto le parole incidano nella contemporaneità in questi difficili mesi, in cui tutto rimane come sospeso in una attesa che sembra protrarsi all'infinito.
In questo "limbo" temporale alla mancanza di soluzioni viene in aiuto il linguaggio, il quale, nonostante le buone intenzioni, stenta ad arrivare sia al cuore che al cervello, è la cosiddetta etica comportamentale, che da sempre ha lo scopo di aiutare l'uomo a vivere in una società sostenuta da sani principi. Difficile certo, ma non impossibile, e per questo, l'importanza di usare correttamente le parole diventa vitale.
Per quanto riguarda invece la buona salute della nostra Associazione finora possiamo dare buone assicurazioni in merito, ricordo che è avviato l'iter di rinnovo per il triennio 2023-2025 degli Organi sociali di Uni.C.A. (Consiglio di amministrazione e Collegio dei revisori) il cui attuale mandato scadrà il prossimo 31.12.2022.
Per ulteriori aggiornamenti ricordiamo come sempre il nostro sito WWW.UNIPENS.ORG
Lo spazio dedicato a "Informazioni utili e numeri telefonici" è riportato nelle ultime pagine.
Il nostro giornalino vorrebbe arrivare come un piccolo omaggio a tutti voi, inoltre la sua tematica vuole farvi partecipi con scritti, immagini e aggiornamenti del territorio, a ciò che riguarda la nostra regione. Vi invitiamo pertanto a inviarci quanto potrebbe essere utile e condivisibile da tutti noi.

i.c.

L'OPINIONE

Amore & Pace

Amore ovunque, parola gentile, entrata nel linguaggio contemporaneo come un passpartout valido in ogni contesto. Quando siamo sprovvisti di argomenti convincenti per raddrizzare la barra della vita ci si rifugia nella generosa accoglienza di quell'Amore universalmente adattabile che galleggia in una vaghezza indefinita di scarsa efficacia consolatoria così, visto i venti di guerra incombenti, si è pensato di aumentarne l'efficacia associandola con quell'altra parola, Pace, anche lei estremamente duttile, usata quotidianamente senza peraltro averne per la testa immediate soluzioni.
Amore & Pace dunque, ambedue gestibili nell'odierno linguaggio senza legarci a responsabilità concettuali e maggiori approfondimenti.
Ormai l'Amore imperversa dalla prima infanzia, le mamme omologandosi, l'hanno sostituito al nome di battesimo del pargolo; *amoreeee vieniii c'è la merendaaaa;* così il pargolo cresciuto, assuefatto dall'infanzia a tutto quell'amore invasivo, lo ha interiorizzato come uno svuotato richiamo dolciastro, Ormai il nome di battesimo lo usano solo gli addetti ai Call Center (che di contro pare non abbiano un cognome).
Ma non è tutto, l'evocato sentimento si estende agli amici a quattro zampe (plurale d'obbligo perché si vedono sempre più spesso due o più cani come se chi li accompagna fosse diretto a una battuta di caccia) per cui, rivolti al branco, viene dolcemente ammonito l'incontinente: *Amoreee, no lì la pipì... lo sai*! Ma lui, per nulla toccato nell'amor proprio, la fa dove gli pare.
L'apoteosi di cotanta auspicata predisposizione all'abbraccio collettivo esplode in tutta la sua contraddizione durante le riunioni condominiali e nelle arene sanguigne dei social, dove l'homo sapiens (oltre a rivelarsi poco sapiens) dimostra la sua ancestrale predisposizione all'istinto bellico, ben lontano da vagheggiati amorevoli comportamenti concilianti.
Dunque, amore di qua, amore di là e, a seguire, la Pace (possibilmente armata). Mai come ora aggressività verbali e fisiche, umiliazione dei di-

ritti umani e gratuita violenza dilagano indifferenti dello strattonato binomio, parole troppo invocate, usate come utile chiosa discorsiva in quell'infinito ovunque, globalizzato pure lui, dove si vuole convincere tutti di amarsi appassionatamente, con il risultato che ci si ama sempre meno. Perfino la Chiesa annaspa, consapevole (o inconsapevole) che quell'Amore, profumato d'incenso, invocato frequentemente nelle omelie non scuote le coscienze, forse le scalfisce giusto il tempo per andare in pace, a messa finita.
Amore e pace, logorate dallo stress, hanno perso la loro identità primigenia cadendo inascoltate dinnanzi alla vasta sproporzione del male. Forse, visto i risultati, sarebbe meglio lasciarle riposare nella quiete del vocabolario, inoltre l'Amore muove intime pulsioni viscerali, perciò difficilmente collettivizzabili come collante di Pace.
Così, mentre tutto peggiora, una ulteriore riflessione suggerisce meno richiami dolciastri e buonismi propagandistici. Ancora il vocabolario ci aiuterebbe con riferimenti più specifici, utili e meglio spendibili nella concretezza quotidiana, ma le parole da sole, come abbiamo visto, cadono nell'indifferenza, hanno bisogno di essere sostenute dal pensiero e, visto che di pensiero si parla, non guasterebbe buttare un occhio (meglio dire una lettura), ai suggerimenti di vita dei grandi pensatori, sia del passato che della contemporaneità, da Voltaire a Bernard Henri Lévy, da Be-

nedetto Croce a Galimberti, quattro fra i tanti; la cultura ne è generosa, autori consapevoli che legalità e rispetto dell'altro sono inscindibili affinché si voglia convivere in una società i cui valori germinati nel presente diventino salde radici del futuro.
Certo anche i grandi filosofi non sono la panacea, né uomini per tutte le stagioni, adattabili a ogni evenienza, le evoluzioni storico temporali cambiano esigenze e aspettative di vita, ma se le loro elucubrazioni non funzionano almeno sappiamo con chi prendercela.

Isabella Cattaneo

ARTE E STORIA DI PICCOLI LUOGHI

Lo sfondo del "borgo più bello d'Italia", Bobbio nel ritratto più famoso del mondo: la Gioconda

Sulla Gioconda si è parlato sempre tanto. A partire dal fatto che i nostri cugini francesi se la sono "rubata" e portata a casa, ancora oggi è una dei quadri più visitati al mondo, ancora oggi è oggetto di discussione, di studio e infine ancora oggi sono poche (se non nulle) le certezze che si celano dietro a questo dipinto.
Sul soggetto, sulla donna ritratta si è detto di tutto, alcuni sostengono addirittura che sia un autoritratto di Leonardo Da Vinci, altri ancora (versione più accreditata) sono giunti alla conclusione che si tratti della nobildonna Lisa Gherardini ritratta dal genio di Leonardo su commissione del mecenate Francesco Del Giocondo, da cui poi deriva il titolo dell'opera la Gioconda. Quindi se sul soggetto ritratto si è arrivati ad una quasi conclusione del mistero, ancora oggi resta segreto e misterioso lo sfondo del quadro.
Bobbio è un piccolo paese in provincia di Piacenza. Conosciuto come perla della Val Trebbia e come una delle mete predilette dei milanesi che, soprattutto nei fine settimana d'estate, si riversa-

no sulle sponde del Trebbia e quest'anno scelta dal Gruppo Lombardia per l'annuale "Festa di Primavera". La storica medioevale Carla Gori ha identificato nel quadro un ponte che ricorderebbe il Ponte Gobbo osservabile dal vicino castello Malaspina Dal Verme. L'ipotesi avanzata scuote il mondo dell'arte convinto, fino a quel momento, che Monna Lisa non sarebbe stata inserita in un paesaggio toscano, ma bensì emiliano.

Ovviamente la scoperta desta scalpore, ma anche tanta curiosità e desiderio di scoprire la verità. Le prime conferme di quanto ipotizzato, arrivano dagli architetti piacentini Bellocchi che iniziano ad elaborare dei modelli tridimensionali che portano all'identificazione di ben dieci punti di riferimento del paesaggio emiliano, tra cui i più importanti: i rilievi montagnosi della Val Tidone e il corso d'acqua che non sarebbe altro che il Trebbia stesso.
Anche l'università di Genova e il Museo di Storia Naturale di Piacenza entrano nello studio del caso in breve tempo portano alla luce delle prove schiaccianti che avvalorerebbero la teoria di Carla Gori. Vengono effettuati degli studi sugli iconofossili (le tracce fossili di impronte di antichi esseri viventi) e si arriva alla conclusione che medesime forme rocciose siano state affrontate da Leonardo nel Codice Leicester, quasi a dimostrazione che il genio toscano conoscesse bene le zone e che fosse, probabilmente, molto affascinato dai paesaggi, a tal punto da inserirli nella sua opera più celebre. Questa nuova ipotesi viene pubblicata sulla rivista specializzata RIPS ed è la stessa Carla Gori che dichiara a livello mondiale che non ci troviamo più di fronte ad una teoria, ma ad una certezza molto vicina al valore scientifico assoluto.

"la verità sola, fu figliola del tempo"

Questa è una frase di Leonardo e molto probabilmente è l'affermazione più vicina alla realtà dei fatti. Di sicuro, come tanti artisti della sua epoca, ha inserito in questa opera, come in tante altre, diversi indizi e diversi misteri.

'al era quasi un obbligo artistico'

La verità è che ancora oggi gli studi sul caso sono ancora in corso e i toscani sono poco propensi a concedere agli emiliani la paternità del panorama. La verità la sa solo Leonardo e l'unica certezza che abbiamo è che la Gioconda è un'opera mista di fascino e mistero e se, ancora oggi, è tra i quadri più visitati al mondo, una ragione ci sarà pure.

Silvano

Tratto dal sito: Milano Città Stato

BUONE NOTIZIE DALLA LOMBARDIA

La pista ciclopedonale hi-tech che corre a sei metri da terra

Il progetto della ciclabile sospesa che collegherà le province di Mantova e Cremona.

Passeggiare o pedalare lungo un percorso sospeso a sei metri tra fronde di alberi e un panorama che si ammira lungo i fiumi Po e Oglio. Una lunga pista ciclopedonale tra Sabbioneta e Casalmaggiore. Il progetto dell'innovativo percorso sarà dotato di particolari sensori elettronici che forniranno informazioni sull'ambiente: dai mille alberi che saranno piantati lungo il percorso (con altrettante piante autoctone) alla qualità dell'aria.

Rinasce Cascina Conti, la corte lombarda di Greco

Un'antica corte lombarda, riaperta al pubblico, diventa la piazza che il quartiere non ha mai avuto.
La corte, che una volta era un vero e proprio borgo, ha origini quattrocentesche, si era svuotata negli anni '50, seguiti da un lungo periodo di degrado fino agli anni '90, d'allora il portone era rimasto sempre chiuso.
Ora, dopo un lungo restauro, su quella che un tempo era l'aia c'è una nuova piazza con panchine e aiuole. Le case dei contadini e le botteghe hanno lasciato il posto a alloggi privati, e alcuni di questi a vocazione sociale gestiti dalla cooperativa AB-Città, il cui presidente, Christian Zanelli, è responsabile del progetto promosso con Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismara in convenzione con il Comune di Milano. Grazie alla "cascina ritrovata" Greco guadagna anche una biblioteca, con libri storici del quartiere, uno spazio mamma-bimbo, una parete per arrampicata per bambini e adulti, orti in comunità e la possibilità di acquistare prodotti Bio ogni mercoledì.

SCORCI DI MILANO E DINTORNI

IL BAMBINO GESÙ

Avvezza ad accendere il televisore e venire sopraffatta dal consueto "bollettino quotidiano delle sfighe" (guerre, epidemie, omicidi, crisi di governo...) oggi rimango quasi affatata dal quadro che mi rimanda il video e che qui sopra riporto: l'affresco di un Bambino Gesù che esce da un quadro inseguito dalla Madonna che lo vuole riprendere. Alzo il volume incuriosita dalla storia. Sono credente ma poco praticante: le messe mi annoiano, le prediche di certi preti mi deprimono, i rosari mi assopiscono e i canti gracchianti delle beghine nelle funzioni pomeridiane, mi danno il colpo di grazia. Peraltro, amo le Chiese solitarie, dove si può dialogare alla "Don Camillo" col Signore, senza interferenze, nella penombra, al fresco e col profumo delle candele accese.
Le Chiese in Italia sono veri e propri musei, anche paesini insignificanti posseggono quasi sempre una Chiesa che racchiude opere d'arte. Così, l'invito televisivo a visitare il Santuario della Madonna dei Miracoli di Corbetta, mi incuriosisce e approfondisco. Il Santuario attuale sorge sul luogo anticamente occupato da un oratorio dedicato a San Nicolao, le cui origini sembrano risalire al XII secolo.

Madonna dei Miracoli nel Santuario omonimo a Corbetta.

La primitiva chiesetta invece pare essere stata ricostruita nella metà del Quattrocento. Sulla facciata, Antonio de' Zavattari (lo stesso pittore che nel Duomo di Monza affrescò la Cappella di Teodolinda), dipinge una Madonna col Bambino nel 1475. Tale dipinto diviene oggetto di venerazione per il miracolo avvenuto nel 1555 sotto l'episcopato di San Carlo Borromeo. Il 17 aprile di quell'anno, primo giovedì dopo Pasqua, a Corbetta, ad una distanza di 20 km. da Milano, sulla strada verso Vigevano, tre bambini del luogo, e precisamente: Cesare dello Stampino, Antonio della Torre ed il fratello Giovanni Angelo detto Novello, quest'ultimo sordomuto dalla nascita, giocavano sulla piazzetta antistante la Chiesa, quando all'improvviso si udì un grido: "il Bambino, la Madonna!". Le parole erano uscite dalla bocca del bimbo sordomuto, che avvertiva gli amici che Gesù Bambino era uscito dal quadro e sceso sulla piazza a giocare con loro. I ragazzi esterefatti corrono a raccontare il fatto ai loro genitori. La notizia si diffonde in tutto il paese, e quella che sembrava una fantasia da ragazzi, viene confutata dalla prova che il giovane Novello, prima sordomuto, ora parla speditamente. Si trattò del primo miracolo di una lunga serie, almeno una cinquantina, tutti registrati col nome dei miracolati, avvenuti negli 80 giorni che seguirono questo fatto miracoloso. Per questi accadimenti, la Madonna di Corbetta prese il nome di Madonna dei Miracoli, e nell'anno successivo, il 1556, si decise per la costruzione di un Santuario antistante la facciata, per timore che il dipinto, esposto com'era alle intemperie, potesse rovinarsi. Mi piace pensare ad un Dio che si è fatto Uomo ed è stato bambino, con la voglia di stare in mezzo a noi e di giocare, che hanno tutti i bimbi; vorrei fermarlo nel tempo così, felice e spensierato in una piazzetta, risparmiandogli l'orribile epilogo della sua vita. Spengo il televisore, voglio fermarmi a questa bella notizia, basta nefandezze ed orrori, altrimenti mi verrebbe da chiedere, come spesso mi capita pensando a quel Bimbo crocifisso dalla "belva umana": "ma ne valeva la pena?"

Cosetta Marchesini

OSSUCCIO E ISOLA COMACINA

Va subito anticipato che la denominazione dell'antica pieve fu "ISOLA" e non Ossuccio; questo ultimo è oggi il nome del Comune. Le notizie più lontane ricordano come sull'Isola Comacina fosse la sede della plebana di s. Eufemia: ciò fino alla distruzione di tutti gli edifici isolani, compiuta dai comaschi nel 1169.
Un decreto di Federico Imperatore del 21 maggio 1175 vietava di ricostruire sull'Isola, cosicché la canonica venne ufficialmente traslata in un tempio sulla sponda del lago: evento ufficialmente riconosciuto da Papa Alessandro III nel 1178. Presso la riva già esisteva, prima della distruzione degli edifici, una chiesa: San Salvatore. Qui venne traslata la dignità di arcipretale: la chiesa, nel secolo XII venne rimaneggiata in forme romaniche e decorata da opportuni affreschi assumendo la nuova dedica a S. Eufemia e Vincenzo.
Ossuccio fu un antico pago, come attesta un'ara romana del II e III secolo d.C., ritrovata presso la Chiesa di S. Sisinio ed Agata e recante una dedica alle Matrone ed ai Geni del lago degli Ausuciates: stirpe da cui discende il nome della località. Già sono stati fatti ritrovamenti storici, oltre alla lastra comprovante la sepoltura del Vescovo Agrippino Sec. VII. Tutti i documenti chiamarono la località Isola. Nel 1295 il capitolo era costituito da ben tredici canonici, con a capo un arciprete.
Scavi archeologici hanno messo in luce e ritrovato sull'Isola Comacina avanzi di varie chiese Le indagini hanno evidenziato la struttura biabsidata del Battistero di S. Giovanni, già allora veneratissimo in luogo e la devozione ancora è arrivata ai giorni nostri. Famosa la festa estiva di S.Giovanni in riva al lago. Anche la nuova plebana, sulla sponda lacuale, ebbe il suo edificio battesimale dedicato a S. Giovanni Battista.
Il tempio conserva a vista alcune porzioni architettoniche della fase romanica: successive alcune ricostruzioni e ritocchi per rinnovo.
L'interno dell'annata è caratterizzato da interventi barocchi, il contesto murario ancora romano. Le Cappelle sono decorate: una di esse è dedicata a S. Carlo.
Fra gli altri, degni di nota un'acquasantiera rinascimentale, ed una statua con Cristo Crocefisso del 500. Un prototipo della Chiesa di S. Fedele a Milano.
A voler scrivere altro di Ossuccio ed Isola, si potrebbe fare un volumetto. Gli abitanti sono su per giù mille, 271 m. slm. Come già detto il toponimo deriva dalla popolazione degli Anunciantes. Monumenti:

- Santuario della Beata Vergine e Sacro Monte, patrimonio UNESCO.
- Chiesa S. Maria Maddalena, edificata sopra il vecchio campanile romanico, sulla strada panoramica a lago.
- Oratorio di S. Giacomo - Chiesa SS Sisimio ed Agata - Parrocchiale S. Eufemia - Villa del Balbiano.
- Villa Leoni, realizzata con pietra di Musso e sasso di Moltrasio. L'architettura vernacolare lariana è motivo ispiratore della villa che il Lingeri costruì ad Ospedaletto.

Il Borgo di Ossuccio, nel Comune di Tremezzina, **si affaccia sulla Zoca de l'Oli, una insenatura di fronte all'Isola Comacina**, le

cui acque tranquille e "lisce come l'olio" favoriscono il sorgere della vegetazione.
L'unica isola del Lario fu sede di antichissimi stanziamenti cristiani. Dalle ricerche archeologiche risulterebbero tracce, in specie nell'aula battesimale dedicata a S.Giovanni, di un impianto risalente al V secolo. Il Battistero dovette sorgere a fianco della Chiesa di S.Eufemia, già fatta rimaneggiata nel VII secolo ad opera del Vescovo Agrippino, che qui ebbe la sua prima sepoltura. Ci resta la grande lapide, ora collocata nella parrocchiale omonima, sulla sponda del lago. Il tempio fu totalmente ricostruito quando venne creata la canonica, nel 1031. Poi, come già detto, vennero distrutti tutti gli edifici, ed ai giorni nostri vennero alla luce, tramite varie campagne archeologiche, le chiese esistenti. Gli scavi hanno rilevato una straordinaria molteplicità di templi. La basilica di S.Eufemia si presenta un rudere, come tutte le chiese scoperte in loco: ancorché abbastanza riconoscibile ed in un contesto ambientale suggestivo. Si tratta di un tempio grandioso, lungo 40 metri, costituito dalla navata maggiore affiancata dalle due minori. Sul fronte si atteggia il campanile con un portico antistante l'ingresso: sotto una vasta cripta retta da otto colonne. L'interesse per questo tempio, oltre che archeologico, storico, paesaggistico ed ancora panoramico è la constatazione di un grandioso progetto, molto raffinato. Delle frammentazioni rimangono un grandioso pregevole capitello ed indizi che il tutto fosse decorato da affreschi.

Chiesa di S. Maria Maddalena

È legata da secoli ai Giovio di Como, originari di questi luoghi. La famiglia deteneva lo "jus patronato laicale", sancito con una bolla papale, testimoniata da una lapide. Nel 1506 i Giovio ristrutturarono la chiesa a proprie spese. Iconografia in stile con influsso arabo. Il meglio conservato è un affresco con i membri dei Giovio che si offrono alla Vergine: scuola lombarda del XVI Secolo.
L'altare raffigura S. Maria Maddalena penitente, lo Stemma dei Giovio e' in scagliola, eseguito dai Magistri della Valle d'Intelvi. Stile romanico. Il campanile svetta durante le belle giornate e chiunque passi sulla strada a lago lo può ammirare!

Margherita Pozzi

QUEL CHE GHE DE SAVÉ

La prima guglia del Duomo di Milano

La più antica, realizzata nel 1404, a coronamento del contrafforte d'angolo della sacrestia a nord del Duomo di Milano sapete a chi è intitolata? ad un mercante di schiave che all' interno della cattedrale ha anche il suo monumento funebre.
Il suo nome: Marco Carelli.
Mercante milanese ricco, ricchissimo, così ricco da arrivare a prestare denaro anche ai potenti di Milano. Importava merci da ogni angolo del mondo per poi farle approdare al porto di Venezia. Da lì raggiungevano tutto il ducato di Milano: pepe, tessuti, lana, metalli, tinture colorate, cibi esotici, vini, bestiame e, soprattutto, schiavi non tanto maschi, ma donne, in particolare quelle di età giovanissima.
Tutte bellissime, sane, provenienti dai paesi slavi e «garantite contro il mal caduco», che sarebbe l'epilessia, come riportano i suoi registri, che venivano poi vendute per 30 ducati l'una ai giovanotti milanesi che in qualche caso arrivavano addirittura a sposarle.
Marco Carelli poco prima della morte aveva donato alla Fabbrica del Duomo la cifra pazzesca

per l'epoca di 35.000 ducati, innumerevoli beni come poderi, case e merci che la Fabbrica, nel corso degli anni, vendette per ricavarne il denaro necessario alla costruzione della cattedrale.
Carelli morì a Venezia nel 1395 e La Veneranda Fabbrica del Duomo si occupò di andare a recuperare il corpo e lo fece traslare a Milano con solennità degne di un reggente. Gli fu subito dedicato il monumento che vediamo oggi.
La Veneranda Fabbrica non riservò un trattamento del genere al Carelli perché aveva qualche particolare simpatia per il mercante. Lo fece esclusivamente, come si diceva allora 'pro bono exemplo' per dare il buon esempio, nella speranza che una traslazione in pompa magna e una sepoltura così sfarzosa avrebbero convinto altri ricchi milanesi a fare lasciti testamentari di quella incredibile portata.

Silvano

Tratto dal sito: Milano Città Stato

La Guglia Carelli.

LA VEDOVELLA

Le vedovelle, o "draghi verdi", sono le classiche fontanelle pubbliche di Milano.
La struttura è in ghisa, sono alte 1,55 metri e pesano 280 kg. Le fonderie Lamperti di Castellanza ne assemblano una ventina di pezzi nuovi ogni due anni.
Modelli di dimensione ridotte vengono venduti anche ai privati al prezzo di €2.000.
L'acqua utilizzata viene convogliata verso i campi per l'irrigazione.

Villa Triste, teatro di torture a partigiani e antifascisti e la chiesa più nascosta di Milano

La chiesa è situata in **via Masaccio 20** e porta con il sè il peso della sua storia: spogliata **per costruire una villa** per poi essere occupata da una banda di torturatori fascisti durante la seconda guerra mondiale, oggi la chiesa viene fatta rivivere da una congregazione di suore missionarie.
La **Chiesa di San Siro alla Vepra** ha origini molto antiche, si hanno infatti già delle testimonianze della sua esistenza in un documento del **885 d.C,** quando diede nome all'antico borgo di San Siro e prese nel suo nome l'originale denominazione del fiume Olona, che allora **si chiamava Vepra.**
Quello che è arrivato sino ai nostri giorni è però solo l'abside della chiesetta che venne costruita intorno alla metà del quindicesimo secolo, fra il 1454 e il 1465, in **stile gotico lombardo** con elementi ancora romanici.

Nel 1483 la chiesa venne **acquistata dalla famiglia Pecchi,** che ne rimasero proprietari fino alla metà del diciannovesimo secolo.
L'idea di unirla a un'abitazione risale al Seicento e deriva proprio dai proprietari di allora, che decisero di abbattere la parte anteriore dell'edificio per lasciare in piedi solo l'abside.
Venne in quell'occasione aggiunta sul lato destro della chiesa verso il cortile una porta ad arco acuto, tuttora presente.

Nel 1927 i resti dell'oratorio vennero fatti restaurare dal proprietario Temistocle Fossati, che fece costruire dall'architetto Zanchi la villetta in stile rinascimentale che adesso si trova addossata alla chiesa.

La villa non è una villa qualsiasi, ma quella che nell'estate del 1944 prese il nome di **"Villa Triste" di Milano.** Sede di un reparto speciale della polizia repubblichina comandato dal criminale di guerra fascista Pietro Koch e dalla sua banda.
Fortificata di filo spinato, riflettori e sirene, la villa fu la testimone impassibile di migliaia di violenze disumane inflitte dalla **Banda Koch** agli oppositori politici.
Nei suoi sotterranei venivano torturati partigiani e antifascisti e si narra che le loro urla di dolore risuonavano fin sulla strada.
Alla fine della guerra la famiglia Fossati rinunciò ad abitarla e la donò alle suore.
Oggi la chiesetta appartiene alle **Missionarie dell'Immacolata.**
Nonostante il suo passato drammatico e il peso della sua storia, il luogo merita una visita. Il seminterrato, un tempo camere di tortura della Banda Koch, oggi accoglie le cucine e i ripostigli delle suore.

Silvano

Chiesa di S. Siro alla Vepra e Villa Triste.

Tratto dal Sito Milano Città Stato

GLI ABITI (i pagn) NEI PROVERBI MILANESI

Chi gh'ha robba in de la cassa, porta semper quella strassa
Chi ha roba nella cassa porta sempre quella straccia
I strasc hin quij che ten de cunt i bon
Gli abiti usati tengono da conto i buoni
Chi rispetta i pagn, i pagn j le fa rispettà
Chi rispetta gli abiti, gli abiti lo fanno rispettare

... e i proverbi di Adele

San Giorget el gh'ha semper el so invernett
Se'l pioev el di de Pasqua, pussee uga che frasca
April, Aprilin, tutti i di un gottin
Ciav d'or la sbaratta tutti i port

Inviati da Adele Pessina

LA LETTURA

IL TRENO DEI BAMBINI
di Viola Ardone
Ed. Einaudi

Amerigo è povero, vive a Napoli con la madre Antonietta, figlio unico senza un padre, forse sparito in America, «a faticare». La madre decide di offrirgli l'opportunità di una vita migliore, non vuole più mandarlo a raccogliere le «pezze»; per lui desidera scuola, cibo, salute. Il bambino parte per il Nord spaventato dalle dicerie sulle cattiverie e sulla crudeltà dei comunisti; sale sul treno per recarsi in un altrove sconosciuto dove troverà, gli hanno garantito, una famiglia affettuosa e una casa accogliente.

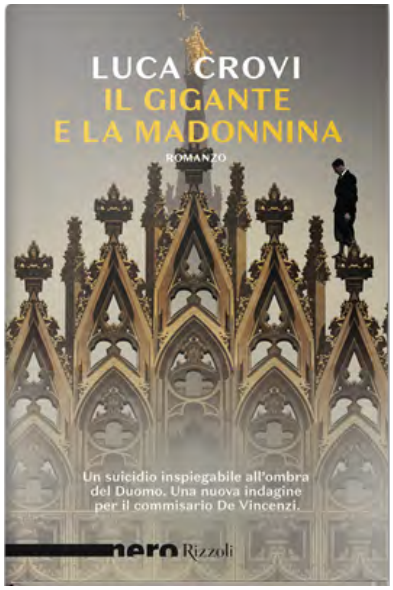
IL QUARTETTO RAZUMOVSKY
di Paolo Maurensig
Ed. Einaudi

In un'altra vita, poco piú che ragazzi, i membri del quartetto Razumovsky avevano avuto l'onore di esibirsi davanti al Führer. Adesso, dopo piú di trent'anni di silenzio, si riuniscono per suonare Beethoven in una piccola città del Montana. Ma a pochi giorni dal concerto il primo violino muore per un colpo di pistola: chi l'ha ucciso, e per nascondere cosa? I movimenti perfetti della musica classica, il fantasma tenace del nazismo, l'eco di uno sparo che riporta a galla vecchi segreti.

MILANO IN GIALLO - Sotto questo titolo proporremo in ogni uscita del nostro giornalino uno o più romanzi del crimine ambientati in diversi quartieri di Milano. La città morale e lavorativa esce dai percorsi commerciali e artistici per entrare nel noir, e lo fa, come nella sua natura, in modo ambizioso, lanciando un nuovo percorso editoriale, distinguendosi dai suoi illustri predecessori d'oltre oceano e europei. Conosceremo uno a uno questi autori in giallo, nuovi ma anche storici come Scerbanenco, Robecchi, Biondillo, Pinketts, lasciando valutare ai nostri lettori le loro qualità narrative.
Inizieremo con due proposte che contrappongono due quartieri la cui diversità tra loro ne aumenta l'attrattiva della lettura.

I CANI DEL BARRIO
di Gianni Biondillo
Ed Guanda Noir - (Ambientazione: Quartiere Quarto Oggiaro)

In un bosco fuori città un furgone scarica un uomo imbavagliato. Due energumeni dal volto coperto riempiono di botte il malcapitato, poi lo legano a un albero. È chiaramente un'esecuzione. Ma il posto non è davvero isolato, stava passando di là, per caso, un cacciatore che riesce in qualche modo a far fuggire i criminali e a chiamare le forze dell'ordine. L'uomo che ha rischiato la morte è un pezzo grosso. Un imprenditore «etico», molto corteggiato dalla politica, che ha costruito la sua fortuna combattendo mafie e malaffare. Chi lo voleva uccidere? Il problema è che lui non lo sa. O forse non lo vuole dire. Con la solita accidia che lo contraddistingue, Ferraro – obbligato da Augusto Lanza, il suo stralunato superiore – si trova a indagare su un caso che lo condurrà nel ventre molle della Milano da bere.



IL GIGANTE E LA MADONNINA - *di Luca Crovi*
Ed. Nero Rizzoli - (Ambientazione: Duomo)

Maggio 1932. Sotto lo sguardo attento della Madonnina, i milanesi si preparano ad assistere all'evento sportivo del momento: il ritorno sul ring di San Siro del boxeur Primo Carnera. Osannato da Mussolini per incarnare la forza e il coraggio dell'Italia fascista, le sue gesta e le sue vittorie in giro per il mondo l'hanno ormai reso un simbolo dello spirito nazionale all'estero, un motivo d'orgoglio per l'intero Paese. Eppure, qualcuno trama nell'ombra perché il gigante del pugilato italiano perda il proprio incontro. Qualcuno con cui il commissario Carlo De Vincenzi, conosciuto da tutti come "il poeta del crimine", ha già avuto a che fare in passato. Intanto, la morte di una giovane donna impegna il poliziotto. Si è lanciata dalla cima del Duomo ma a De Vincenzi qualcosa non torna
Dopo i due precedenti romanzi, continua l'omaggio appassionato di Luca Crovi alla Milano che fu, e al poliziotto di culto del giallo italiano creato da Augusto De Angelis a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta.

VIAGGIANDO TRA LE RIME

Poesia e dialetto accompagnano ormai come una consuetudine gite e viaggi dei nostri Soci, Carlo è il menestrello che puntualmente commenta all'arrivo, ma anche durante la gita, delizie, avventure e contrattempi con la sua musicale dote poetica. Questa volta tra le rime riviviamo la gita all'Elba. Seguiamo gli eventi e sembrerà, anche a chi non ha partecipato, di aver condiviso il viaggio.

UN ALTER GIR

Serum prunt per andaa in Bulgaria
Quand han dì gh'è nient de fà.
L'è sciupada la pandemia
Per adess bisogna restà a cà.
In passaa du ann e una disdetta
De un gir de fa in Piemunt,
Par che l'agenzia fudess in boletta
E el gir l'è andaa a mont.

Finalment a l'è succes
L'è rivada la notizia.
L'era no d'avril un pess
A viaggià de nouev se inizia.
L'Elba e el Giglio l'è la destinazion
Cunt la solita compagnia,
Subit, sensa alcuna esitazion,
Che l'è semper "pronti e via".

Semm andaa ai cav del marm
Bel, bianc, ma un po durettin
E dopo a Colonnata a mangià el lard.
Anca lu bianc, ma bun e muresin.
De cursa a ciapaa el traghett
Che va all'Elba da Piumbin.
Traversada sensa scagett
Mare calmo, nanca un undin.

Tri di de gir per l'isula
Mar, spiagg e bei sassun.
Tanto pess per la gula
E anca la cà de Napoleun.
Poi de mar qualche miglio
E in Maremma per una nott.
Al mattin trasferta al Giglio
Cunt un alter batelott.

El dì dopo via, con sosta
Nella tera del Morellin
L'avran no faa a posta,
Ma em bevu un gran vin.
A la fin de la fera

UN ALTRO GIRO

Eravamo pronti ad andare il Bulgaria
Quando han detto non c'è niente da fare.
È scoppiata la pandemia
Per adesso bisogna restare a casa.
Son passati due anni e una disdetta
Di un giro da fare in Piemonte,
Pare che l'agenzia fosse senza soldi
E il giro è andato a monte.

Finalmente è successo.
È arrivata la notizia,
Non era un pesce d'aprile,
A viaggiare di nuovo si inizia.
Elba e Giglio sono la destinazione
Con la solita compagnia
Subito, senza alcuna esitazione
Che è sempre "pronti e via".

Siamo andati alle cave del marmo.
Bello, bianco, ma alquanto duretto,
E dopo a Colonnata a mangiare il lardo,
Anche lui bianco, ma buono e morbido.
Poi di corsa a prendere il traghetto
Che va all'Elba da Piombino.
Traversata senza paura,
Mare calmo, nenche un'ondina.

Tre giorni di giri per l'isola:
Mare, spiaggie e grossi massi.
Tanto pesce per la gola
E anche la casa di Napoleone.
Poi di mare qualche miglio
E in Maremma per uma notte.
Al mattino trasferimento al Giglio
Con un'altra imbarcazione.

Il giorno dopo via, con sosta
Nella terra del Morellino.
Non l'avranno fatto apposta,
Ma abbiam bevuto un gran vino.
Alla fine della fiera

La moral l'è semper quela,
De sicur l'è propri vera
Che l'Italia l'è tuta bela

L'è el paes dove l'è ideal
Fa la vita del beato Remulass,
Cioè la vita propri special
De mangià, bev e andaa a spass

La morale è sempre quella
Sicuramente è proprio vero
Che l'Italia è tutta bella.

È il paese dove è ideale
Far la vita del beato Remolasso,
Cioè la vita proprio speciale
Del mangiare, bere e andare a spasso.

Carlo Pirelli

I partecipanti della gita all'Isola d'Elba.

... ma non è finita qui, Carlo ha preparato per l'imminente Natale un Presepe in una noce, con commento, manco a dirlo in... milanese! Il nostro Gruppo si unisce al coro meneghino orchestrato dal nostro ormai consolidato poeta del Gruppo Lombardia augurando a tutti felici festività e buona vita.

Per tegnimel in scarsella
Ho fà un presepi in ona nus
G'ho mis sura una stella
E denter Gesù e i du spus

El boef e l'asnin in minga là
saran foera a pasculà
A gh'è nanca un pasturel
Sarà adree a curà un agnel

I Re Magi in ancamò luntan
Un sac de strada g'han de fà
E i camell a van pian pian
Un quei dì ancamò ghe vurarà

Anche s'el presepi l'è piscinin
L'anuncia una bona novela:
L'è arrivà el Divin Bambin
Sperem ch'el porta tanta roba bela

Per tenermelo nel taschino
Ho fatto un presepe in una noce
Ci ho messo sopra una stella
E dentro Gesù e i due sposi

Il bue e l'asino non sono là
saranno fuori a pascolare
Non c'è neanche un pastorello
Starà curando un agnello

I Re Magi sono ancora lontani
Devono fare un sacco di strada
E i cammelli vanno pian piano
Ci vorrà ancora qualche giorno

Anche se il presepe è piccolino
Annuncia una buona novella:
È arrivato il Divin Bambino
Speriamo che porti tante cose belle

Carlo Pirelli

DIMENTICANDO INTERNET

Continua il nostro viaggio nelle emozioni linguistiche, battute, motti, proverbi, frasi che ricordiamo con piacere, colte ovunque, da un passante, da un film, da un murales, dalla lettura. Ma tutto, come stabilito, al di fuori del bacino di Internet. Bene accetti i vostri contributi.

Non sempre io sono del mio parere
P. Valery, inviato da Isa Ciappa, da un quotidiano

Non importa quanto si aspetta ma chi si aspetta
Tony Curtis a Marilyn Monroe
in "A qualcuno piace caldo", inviato da Isa Ciappa

In ogni caso la causa della rivolta è l'ineguaglianza
Aristotele, inviato da Isa Ciappa da un quotidiano

Leggere è come trovarsi in un castello di mille stanze ed avere la chiave per aprirle tutte
Stephen King, da un messaggio
della Biblioteca Comunale, Isabella

FELICITAZIONI

a

Francesca Elvira Miraglia e Fernando Chiavarini
50 anni di matrimonio

Maria Antonietta Addobbati e Gianmario Martinotti
56 anni di matrimonio

A LORO TANTI AUGURI DA TUTTO IL GRUPPO LOMBARDIA

CALENDARIO TURISTICO

VENEZIA e le sue ISOLE
Murano, Burano,
Torcello
dall'8 al 10 novembre

MERCATINI
di NATALE ad AOSTA
dall'1 al 3 dicembre

CAPODANNO
LE MARCHE
Un immenso tesoro
di borghi e città d'arte
dal 29 dicembre 2022
al 3 gennaio 2023

CAPODANNO
Le perle preziose di Siena
e Pisa, San Giminiano,
ed ancora i fantastici
scrigni inesplorati
di Montescudaio,
Certaldo e San Miniato
dal 29 dicembre 2022
al 3 gennaio 2023

RIFERIMENTI UTILI E NUMERI TELEFONICI

FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELLE AZIENDE DEL GRUPPO UniCredit

Rammentiamo che i canali di comunicazione principali per informazioni riguardanti il Fondo Pensione sono i seguenti:

Call center: 0521/1916333 e-mail: pensionfunds@gmail.com

INPS – per richiesta CU ex CUD telefonare 803164 - per scaricare sito: WWW.FPUNICREDIT.EU

Uni.C.A.

Comunichiamo la casella mail per rivolgere domande su casi particolarmente complicati riguardanti la Polizza sanitaria Uni.C.A.

Consiglierecdaunica.unipens@gmail.com

Uni.C.A. PER IL PERSONALE E LE AZIENDE DEL GRUPPO UniCredit

PROCEDURA RECLAMI

D'intesa con la Compagnia Assicurativa e in base alle prescrizioni normative dell'IVASS, occorre inviare a Compagnia RBM Salute i reclami relativi a prestazioni coperte dalle Polizze Assicurative. Tuttavia in caso di esito non soddisfacente o mancata o tardiva risposta, si potrà segnalare il disservizio a Uni.C.A., peraltro se di importo superiore a € 100.
In pratica si potrà inviare a RBM Salute il reclamo tramite:

- e-mail a*: reclami@intesasanpaolorbmsalute.com* con copia p.c. a*: unicaufficioreclami@unicredit.eu*
- PEC a: reclami@pec.intesasanpaolorbmsalute.com
- FORM-MAIL sul sito della Compagnia*: https://intesasanpaolorbmsalute.com/reclami.html*
- posta a: Servizio Clienti Intesa Sanpaolo RBM Salute – Via Lazzari,5 30174 – Venezia-Mestre (VE)
- FAX a: +39 011 0932609.

Salvo che per l'inoltro via FORM-MAIL con compilazione del relativo tracciato, occorrerà indicare: nome, cognome, domicilio e data di nascita dell'assicurato, numero pratica e sintetica descrizione dei fatti in relazione ai quali si inoltra il reclamo.
La Compagnia dovrà rispondere entro i successivi 15 giorni dal ricevimento, salvo maggiori termini (max 45 gg) per necessità di approfondimenti di natura medica o tecnici. In caso di risposta tardiva o insoddisfacente al Reclamo Assicurativo, si potrà portare a conoscenza di Uni.C.A. la controversia con mail a: unicaufficioreclami@unicredit.eu esponendo le proprie ragioni.
I passaggi sopra illustrati non pregiudicano peraltro il ricorso ad un reclamo indirizzato a IVASS, secondo le modalità indicate sulle Polizze, disponibili sul sito di Uni.C.A., che dovrà risponderà entro 90 giorni.

Maggiori informazioni sono reperibili su: https://www.ivass.it/consumatori/reclami/index.html.
Per le prestazioni NON assicurate, fornite tramite Previmedical (prevenzione, vaccini antipneumococco) rimane valida la precedente Procedura Reclami Interna di **1°** e **2° livello**. Gli Esodati, che fruiscono delle coperture odontoiatriche (NON assicurative, tramite Pronto Care), potranno inoltrare reclami secondo la Procedura Reclami Interna indirizzando la mail di **1° livello** a reclamiperunica@pronto-care.com e per il **2° livello** a unicaufficioreclami@unicredit.eu, allegando la relativa documentazione.
Maggiori informazioni sono riportate nella News di Uni.C.A. del 24/2/2021.
L'adeguamento della Procedura Reclami Assicurativi si è reso necessario nell'ottica di essere compliance con la normativa IVASS e per una migliore efficienza e trasparenza.

UNI.C.A. UNICREDIT CASSA ASSISTENZA

- indirizzo: presso HR OPERATIONS
  via Livio Cambi, 1. 20151. MILANO
- sito internet: https://unica.unicredit.it
- mail: polsanpen@unicredit.eu (per i pensionati)
  ucipolsan@unicredit.eu (per gli esodati)

Call Center 02.94458503 (h.9/13 - lun/ven)
reclami: vedi sopra "Nuove regole procedura reclami"

PREVIMEDICAL

Centrale Operativa: numero verde (da tel.fisso): 800 901223
(da cellulare): 199.285124
(da estero): 0039.0422 1744023
corrispondenza: Casella Postale 142
MOGLIANO VENETO (TV) 31021
oppure posta interna tramite UniCredit: presso CSU BOLOGNA

per l'utilizzo App "Easy unica"
• cliccare nel sito www.unica.previmedical.it
"Circolare App Easy unica".
l'applicazione è scaricabile su smartphone, tablet.

AGEVOLAZIONI FISCALI – Le guide "Agenzia Informa" (Agenzia delle Entrate)
L'Agenzia delle Entrate pubblica una serie di guide relative alle agevolazioni fiscali di cui possono usufruire i contribuenti. Nel nostro sito (percorso: Segreteria Nazionale –> Notizie Fiscali e normativa) si può trovare un link allo specifico indirizzo dell'Agenzia per la consultazione on line nonché – per pronto riferimento – i formati PDF delle guide di maggior interesse.
Ricordiamo che il nostro sito: www.unipens.org viene continuamente aggiornato su tutto ciò che concerne l'Unione Pensionati, informazioni varie di specifico interesse sociale, area riservata e possibilità di iscrizione on-line

LA NOSTRA COPERTINA

Invitiamo i Soci appassionati di fotografia a inviarci il loro scatti più significativi per la copertina del nostro giornalino, le immagini dovranno rappresentare paesaggi, cultura, tradizioni della regione Lombardia.
Le foto in JPEG (non inferiori a 20 MB), dovranno essere inviate con nome/cognome e ind.mail a: cattaneo.isabella@fastwebnet.it. La copertina sarà accompagnata dalla didascalia con nome dell'autore e descrizione dell'opera.
Ringraziamo fin d'ora per la vostra partecipazione attiva al nostro giornalino.

AVVISO AI SOCI

VARIAZIONE DI INDIRIZZO

In caso di variazione domiciliare, ricordiamo ai Soci di comunicare per iscritto al Fondo Pensioni e telefonicamente all'Unione Pensionati il nuovo indirizzo, onde evitare disguidi nel recapito della corrispondenza.
Al fine di applicare correttamente le Addizionali Regionali e Comunali, quando si comunica al Fondo la variazione è necessario specificare se il nuovo recapito è il medesimo del domicilio fiscale.
Rammentiamo, se non già fatto, di comunicarci il n° di cellulare e indirizzo e-mail necessari per eventuali comunicazioni urgenti. È necessario segnalare anche il Codice Fiscale.

Il sito internet della Unione Pensionati UniCredit è : WWW.UNIPENS.ORG

Per informazioni relative alle attività sul Turismo, cliccare:
Gruppi Territoriali > Lombardia > Turismo, comparirà l'elenco delle iniziative turistiche

I Soci hanno l'opportunità di comunicare col Gruppo Lombardia via e-mail all'indirizzo:

unipensmilano@gmail.com

Invitiamo i nostri Soci a rinnovare annualmente l'adesione
all'Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia entro il 30 Aprile
Vi ringraziamo sin d'ora per la vostra collaborazione.

La quota MINIMA associativa è di € 18,00

ringraziamo anticipatamente i soci che alla quota stabilita
aggiungono un contributo volontario,
aiutandoci a sostenere le spese di spedizione dei cartacei

I versamenti devono essere effettuati preferibilmente con bonifico bancario,
specificando nella causale il nome del socio e la motivazione *onde evitare disguidi.*

coordinate IBAN del Conto Corrente intestato a:
UNIONE PENSIONATI UNICREDIT - Gruppo Lombardia

PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	n° CONTO
IT	55	O	02008	01600	000005465970

ORARI DELLA SEGRETERIA – GRUPPO LOMBARDIA

dal LUNEDI al GIOVEDI
dalle 9,30 alle 12,30
venerdì chiuso

Telefoni: 0286815865 - 0286815864 – 0286815815
Fax 0291971477
E-Mail: unipensmilano@gmail.com

COME RAGGIUNGERCI:

mezzi di superficie
Filobus 90, 91 - autobus 47,71 fermata Viale Liguria/Piazza Belfanti
suburbana S9 fermata ROMOLO

metropolitana
linea 2 (verde) fermata ROMOLO

I NUOVI ISCRITTI

Anzano Francesco - San Donato Milanese (MI)
Barisone Giuseppe - Peschiera Borromeo (MI)
Bruno Marino - Voghera (MI)
Carrà Luisa - Milano (MI)
Chierici Gianpaola - Milano (MI)
Davide Luciano - Milano (MI)
Di Gioia Roberto - Bussero (MI)
Di Paola Franco - Milano (MI)
Grossi Marta Gladis - Milano (MI)
Mele Caterina - Cinisello Balsamo (MI)
Morbiani Giorgio - Milano (MI)
Moroni Giancarlo - Milano (MI)
Penocchio Gabriella - Gussago (BS)
Pochintesta Luigi - Barbianello (PV)
Pravettoni Rossini Elsa - Sedriano (MI)
Riboldi Nicoletta - Corsico (MI)
Ricotta Eraldo - Bergamo (BG)
Sala Paolo - Arcore (MI)
Tucci Tiziana Irma Gina - Turate (CO)
Tirelli Cavallari Elisabetta - Milano (MI)

SOMMARIO

NÜMM TÜCC INSÈMA

"noi tutti insieme"

II Quadrimestre 2022

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale "IN QUIESCENZA"

Unione Pensionati UniCredit
Gruppo Lombardia
Viale Liguria, 26 - 20143 Milano
Telefono 02 86815864/5 - Fax 02 91971477

In copertina: Pavia, città scelta quest'anno per la gita "Festa d'Autunno" che, con la "Festa di primavera", rappresentano ormai una consuetudine annuale organizzata dal nostro Gruppo Lombardia

Composizione del Direttivo
Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia
2021/2024

RONCUCCI Angela PRESIDENTE
CATTANEO Isabella VICE PRESIDENTE
FOSSI Alessandro VICE PRESIDENTE

BOSSI Giancarlo CONSIGLIERE
MARCHESI Antonio CONSIGLIERE
MATARRESE Ubaldo CONSIGLIERE
MERLI Giuseppina CONSIGLIERE
RESTIVO Gerlando CONSIGLIERE
POZZOLI Rosanna CONSIGLIERE
VAILATI Sibilla CONSIGLIERE
CASALINI Silvano SEGRETARIO AMMINISTRATIVO
TAGLIABUE Angela REVISORE DEI CONTI

L'opinione	Pag.	2
Arte e storia storia di piccoli luoghi	»	3
Buone notizie dalla Lombardia	»	5
Scorci di Milano e dintorni	»	6
Quel che ghe de savé	»	8
Gli abiti (i pagn) nei proverbi milanesi	»	11
La lettura	»	11
Viaggiando tra le rime	»	13
Dimenticando Internet	»	15
Calendario turistico	»	15
Riferimenti utili e numeri telefonici	»	16
La nostra copertina	»	17
Avviso ai soci	»	18
Orari della Segreteria - Gruppo Lombardia	»	19
I nuovi iscritti	»	19